

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3815

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

de' COCCI, FORLANI, SPITELLA, SPERANZA, FOSCHI, MAZZARRINO, FRACASSI, MERLI, NANNINI, GIRAUDI, BADALONI MARIA, AMADEO, PIZALIS, PINTUS, FODERARO, HELFER, STELLA, MERENDA, MAGRI, BOLDRIN, CALVETTI, SANGALLI, VAGHI, BRESSANI, BERNARDI, BERTÈ, PISONI, BECCARIA, MAGGIONI, SQUICCIARINI, CICCARDINI

Presentata il 24 novembre 1971

Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Gaspare Spontini

ONOREVOLI COLLEGHI! — È da un contesto di antica genesi culturale, oltre che da un profondo sostrato umanistico squisitamente italico, che trae origine spirituale la complessa figura di Gaspare Spontini, del quale il paese si appresta a celebrare il bicentenario della nascita ricorrente il 14 novembre 1974.

Il maestro nacque infatti in Majolati il 14 novembre 1774 da Gianbattista Spontini, calzolaio del paese, e da Teresa Guadagnini di Monte San Vito.

L'affermazione del suo genio musicale, si sviluppò secondo tappe assai care a quella che sarà l'intera tradizione artistica romantica fino ai tempi nostri; tappe caratterizzate da un travaglio intimo, trascorso tra stenti e miserie, tra difficoltà e incomprendimento dei contemporanei.

Di umilissima origine, Gaspare Spontini venne iniziato, secondo costume dell'epoca,

al severo destino della formazione ecclesiastica, in vista di esiti sacerdotali non nuovi nella famiglia dell'artista, per influenza dello zio paterno di Gaspare, egli stesso ecclesiastico ed auspice della prima formazione di studi del maestro nel raccoglimento e nella serena quiete del seminario di Jesi.

Fu qui che l'artista, incline dapprima alla vocazione sacerdotale, maturò e superò la prospettiva di una vita di pura pratica teologica, rispondendo ad un diverso richiamo di arte che, altrimenti e per innata virtù, si andava sempre più fortemente annunciando.

L'arte musicale perciò prevalse non senza trar profondo beneficio spirituale dalla pratica di studi teologici, arricchendo di afflato talora anche mistico, un patrimonio già ricco di sentimenti, calore ed idee.

Con innata veemenza dunque il giovanissimo Spontini si calò, con ogni sua forza, nella formazione musicale, iniziando i primi

severi studi nella città di Jesi che per prima conobbe le evidenti, eccelse doti del maestro, pur ancora costretto a cupa ed assorta miseria di vita, trascorsa nella patria casa di Majolati, donde quotidianamente muoveva per recarsi alla scuola del suo primo insegnante in Jesi, « con un tozzo di pane in tasca », come detto nelle storie dell'epoca, e « percorrendo i due chilometri di strada a piedi scalzi ».

Non fu che nell'anno 1791 che Gaspare Spontini venne accolto nel conservatorio musicale di Napoli: la Pietà dei Turchini, ove per cinque anni, l'assidua frequentazione di insegnanti ed artisti del luogo condusse il maestro, in convinto proposito emulativo, alle prime composizioni originali che gli valsero gli elogi dei già celebri Paisiello, Cimarosa e Fioravanti.

Eco di tale prima notorietà giunse fino in Roma procurando all'artista la commissione di una prima opera da parte del Gismondi, allora direttore del glorioso teatro Argentina. Fu a seguito di tale autorevole spinta che il giovane Spontini compose *I puntigli delle donne*, melodramma giocoso di cui grande elogio fu dato dal Piccinni, che concreta esternazione di plauso diede, al punto di assumere protezione pubblica ed ufficiale dell'artista esordiente.

Al grande maestro barese, il cui nome ancor oggi è vitale e partecipe della storia della musica italiana, lo Spontini dedicò *L'eroismo ridicolo*, la cui rappresentazione fu accolta in Roma con grandioso successo che aprì per l'artista i fastigi degli onori dell'Italia intera, da Palermo a Venezia, ammirato dai Borboni, e da questi protetto, elogiato dai maestri, osannato dalle folle al di sopra dei pur numerosi e continui tentativi di molti avversari, intesi a calunnioso quanto violento discredito.

Animosità questa, che sempre accompagnò la vita di Spontini, gravemente amareggiandolo pur senza riuscire a scalfire la solidità della propria opera ed il riconoscimento dei suoi infiniti meriti.

Tra questi travagli si aprì tuttavia il periodo più fecondo di vena creativa del maestro, che fruttò, per il gaudio dei contemporanei e per la storia musicale, numerose opere tutte ugualmente ispirate e che fecero dilagare la fama dell'autore con sorprendente rapidità. I nomi di tali composizioni rappresentate in Roma e Palermo e Firenze erano: *Il finto filosofo*, *Il Teseo riconosciuto*, *La finta filosofia*, *Chi più guarda meno vede*, *L'amore segreto*, *La fuga in maschera*, *I qua-*

dri parlanti, *Sofronia ed Olindo*, *Gli elisi delusi*, *Gli amanti al cemento*, *Principessa di Amalfi*.

La celebrità che conseguì allo Spontini, con i segni di evidenti prove di genio, spinse il giovane artista verso più ampie platee, intraprendendo un'intensa stagione di peregrinazioni che lo condusse in Francia dapprima, ove parve agli inizi impaniato in turbinate nubi di proterva diffidenza delle Corti, finché nuovamente emerse dalle sottili ed innumeri ostilità seminate, pervenendo alla personale vicinanza e alla stima dell'imperatore Napoleone I, da cui il maestro ricevette fra i tanti altri onori, l'incarico di direttore musicale dell'imperatrice Giuseppina.

Inspirato così dal senso di fiducia che traeva dalla protezione del leggendario personaggio, in piena quiete spirituale e sollievo, composto il suo celebre *Milton*, attese all'opera che forse il più grande successo gli diede: *Eccelsa gara*, composta a celebrazione della vittoria di Austerlitz, con deferente sincera ammirazione per il trionfatore, ma senza servile lusinga, che sempre esulò dall'animo del maestro che pure un destino di grandezza doveva condurre innanzi a tutti i potenti del tempo.

Sull'ala di tale commovente successo, accresciuto di gloria e da questa nutrito, il genio di Spontini trovò fertile terreno per il suo più elevato operare, conseguendo ben presto il più alto fastigio artistico col porre conclusione alla *Vestale*, opera a lungo meditata e rimasta fin'allora inespressa, che condusse il nome del suo autore in un alone di immortalità che ancora oggi perpetua.

Opera somma dunque, che poneva in pari tempo le fondamenta di una nuova arte melodrammatica al di sopra della moda di epoca con potente innovazione stilistica al di fuori delle strettoie formalistiche del manierismo preesistente nei cui confronti rompeva.

Fu la massima opera dei tempi nel suo genere, incastonata nell'eco delle lotte ingaggiate a Parigi fra i seguaci della scuola tedesca del Gluck ed i seguaci di Piccinni in una contesa di estetica musicale che la mediazione dello Spontini sul piano artistico rese meno distante armonizzando la lezione compositiva dell'arte tedesca con quella italiana in felicissima sintesi.

Era da non molto scomparso Mozart ed erano i tempi di Haydn e Beethoven, che dominavano da Vienna un monopolio musicale per reagire al quale la Francia dovette appoggiarsi nuovamente all'Italia e a Spontini come già fece con Lulli e Piccinni al di sopra

della tetrarchia dei suoi pur insigni musicisti di epoca quali Gretry, Gossec, Mehül, Lesueur.

Attesa perciò dall'ambiente musicale della capitale francese, l'opera venne programmata in Parigi per trecento sere di seguito. Tradotta in Italia fu rappresentata per tre anni in Napoli di poi passando a Berlino fra clamorosi applausi e di qui ancora a Milano al teatro alla Scala e quindi ai teatri di tutta l'Europa.

Fu un momento storico, memorabile e simbolico e che nel rinnovare i fasti del melodramma italiano apriva in Francia e in Germania quella che può definirsi l'era spontiniana. È per questa ragione che, non a torto, il nome di Spontini fu addotto a testimonianza emblematica di ampiezza di contatto internazionale e di fecondo sviluppo d'arte. Sviluppo che non valse a frenare l'accanita opposizione di Rossini, Weber, Meyerbeer, la cui critica ingenerosa fu cancellata ben presto dalla ammirazione che fu esternata per Spontini da Wagner.

Caduto Napoleone, Spontini passava alla corte di Guglielmo III di Prussia che lo coprì di onori, particolarmente per le opere sue più significative cui di recente si era aggiunto *Fernando Cortes*, elaborato su soggetto personalmente suggerito da Napoleone.

Per il sovrano di Prussia, Spontini compose con successo grandioso *L'Olimpia* e quindi *Nurmhal*, *Alcidor* ed infine *Agnese di Hohenstaufen*.

Nel 1827 fu invitato in Russia per comporre l'inno imperiale che venne eseguito per l'incoronazione dell'imperatore. Passò poi a Londra sempre preceduto e seguito da indescrivibili onori.

Città francesi e tedesche lo nominarono accademico, gli conferirono ad onore, lauree di dottore. Oltre alle infinite onorificenze tributategli da principi, re ed imperatori, papa Gregorio XIV lo elevò a conte di Sant'Andrea.

Onusto di gloria, nel 1850 Spontini volle tornare in Majolati sentendo vicina la propria fine e volendo rendere le sue stanche spoglie alla terra che lo vide nascere.

Anche qui la sua generosa vena si espresse non più in campo musicale ma in quello filantropico. Testimonianza questa di una complessa personalità che non cessava di destare sorpresa.

Morendo in Majolati il 24 gennaio 1851 donò il proprio patrimonio al paese creando ospizi e scuole ed istituendo un Monte di pietà in Jesi e in Monte San Vito.

Onorevoli colleghi! I pochi cenni che abbiamo testé tracciato sul piano storico sono bastevoli a creare un'evidente idea, e pur pallida, della grandezza e profondità del contributo spontiniano alla diffusione della cultura italiana nel mondo; cultura, altresì, che trasse dall'opera del maestro innovazione profonda sul piano tecnico e stilistico di poi imitata dai grandi musicisti che vennero, ammirati dall'afflato lirico che appariva sinceramente estraneo ai caratteri estemporanei di molta musica d'epoca, ispirata a mestiere e non ad arte.

Quindi due debiti per la nostra epoca: un primo, all'arte in sé del maestro per quanto oggi sussiste di valido nelle opere ancor oggi presenti sui teatri del mondo, e un secondo per quanto al popolo e alla cultura italiana tornò dai fecondi anni di lavoro del maestro e dall'opera sua che superò barriere di spazi e di idee oggi inconcepibili, proclamando superiorità di genio e meritevolezza di fastigi ed onori che rimangono oggi, ai più attenuati od ignoti.

Con compiacimento perciò ben legittimo, ci assumiamo il compito di celebrare onoranze adeguate a creare richiamo di attenzione nel mondo musicale e culturale tutto sull'austera figura del genio, sull'opera sua, sulla lezione di vita e di arte che ancora oggi deriva.

È per questo doveroso operare, che proponiamo, onorevoli colleghi, il seguente programma di celebrazioni, per la realizzazione del quale è predisposta l'unità proposta di legge, intesa a dotare il costituito comitato promotore, dei necessari strumenti per la realizzazione di un programma commemorativo che verrà svolto sotto l'invocato alto patronato del Presidente della Repubblica e con l'adesione delle massime cariche dello Stato e degli esponenti più illustri della cultura musicale italiana ed europea.

Le celebrazioni che si propongono per l'anno 1974 sono articolate con l'intento di promuovere nuovi studi sul descritto periodo storico musicale attraverso un rilievo critico e comparativo dell'opera musicale di Gaspare Spontini con quella dei suoi contemporanei in Italia e all'estero; divulgare la conoscenza e la statura della personalità di Spontini attraverso mostre, conferenze, incontri, convegni, concerti e attraverso la rappresentazione sia a Majolati Spontini, Jesi, Macerata, sia anche all'estero, nei principali luoghi che videro la gloria dell'artista (Parigi, Berlino, Vienna), di opere spontiniane, con predispo-

sizione di ampi apparati esegetici, di spiegazione e commento.

È questo un programma che verrà tradotto in dettagliato argomento da un comitato nazionale che raccoglierà il contributo di eminenti studiosi chiamati ad operare sull'esposto schema di celebrazioni.

La proposta di legge consta di sei articoli.

Con l'articolo 1 si indicano le finalità delle celebrazioni spontanee e si delinea il programma di manifestazioni commemorative.

Con l'articolo 2 si fissa il contributo che sarà richiesto allo Stato e calcolato in via presuntiva in lire 150 milioni, dato l'alto costo delle manifestazioni scientifiche e culturali e la necessità di fornire adeguata pubblicità alle celebrazioni.

Con l'articolo 3 si autorizza il comitato ad integrare i fondi messi a disposizione con i contributi elargiti da enti pubblici e privati.

Con l'articolo 4 si dispone l'obbligo per il comitato di presentare al termine della gestione, con una relazione, il conto consun-

tivo, che sarà sottoposto al riscontro della competente ragioneria centrale e della Corte dei conti e successivamente pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

Con l'articolo 5 si dispone che i contratti stipulati dal comitato celebrativo godano dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

Si dispone, inoltre, che il comitato per eventuali controversie, possa avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

L'articolo 6 prevede la copertura dell'onere.

Onorevoli colleghi, confidiamo nella vostra cortese adesione per il più sollecito iter della proposta, tenendo conto dell'importanza culturale e artistica del programma delineato che esige una tempestiva e accurata preparazione perché le manifestazioni, che richiamano già l'interesse di studiosi, autorità e istituti italiani e stranieri, riescano in tutto degne del grande personaggio che si vuol ricordare.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per celebrare il bicentenario della nascita di Gaspare Spontini è costituito un comitato nazionale con il compito di preparare ed attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed artistiche, sul piano nazionale ed internazionale, secondo un programma da approvarsi dal Ministero della pubblica istruzione.

ART. 2.

Per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 1 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 150 milioni, in ragione di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1972, 1973 e 1974, a favore del predetto comitato, che verrà stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il contributo verrà versato mediante ordinativo diretto in apposito conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale intestato al predetto comitato.

I prelevamenti delle somme occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui al prece-

dente articolo 1 saranno effettuati di volta in volta dal presidente del comitato, il quale provvederà alla gestione delle somme prelevate.

Al termine della gestione, l'eventuale eccedenza risultante dal cennato conto corrente infruttifero dovrà essere versata in entrata del bilancio dello Stato.

ART. 3.

Il comitato è autorizzato ad integrare i fondi messi a disposizione con i contributi reperiti presso enti pubblici e privati.

ART. 4.

Il comitato cesserà dalle sue funzioni il 31 dicembre 1975 ed alla fine della gestione presenterà il conto consuntivo della gestione stessa, accompagnato da apposita relazione illustrativa, nonché dai relativi atti e documenti giustificativi, da sottoporre al riscontro della competente ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Successivamente il detto consuntivo dovrà essere pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

ART. 5.

Tutti i contratti stipulati dal comitato per il raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 1 godono dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

Il comitato inoltre può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

ART. 6.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si provvederà mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972 destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Analogamente si procede per gli anni finanziari 1973 e 1974.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.